

Il caso

Ma il Lazio si smarca: J&J andrà ai detenuti

Con la nuova fornitura tutto in tre giorni
Altre dosi in Campania per i minori di Nisida

di Michele Bocci

«Piano o non piano, noi i vaccini nelle carceri li vogliamo fare e tutti nel giro di tre giorni. Iniziamo il 19 aprile». L'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato, ha letto l'ordinanza del commissario straordinario per l'emergenza, generale Francesco Paolo Figliuolo, dove si in parte si ribadiscono e in parte si ridisegnano le priorità del piano anti Covid. Nel testo non sono menzionati i penitenziari ma D'Amato non si è molto scomposto. Segue la sua strada forte anche delle raccomandazioni sui gruppi "target" della vaccinazione firmato il 10 marzo da

presidenza del consiglio, ministero alla Salute, Aifa e di Istituto superiore di sanità, e Agenas, dove invece si indicano come prioritari i "servizi penitenziari". Utilizzerà il vaccino di Janssen (azienda che fa capo a Johnson&Johnson) che sarà consegnato per la prima volta in Italia tra il 12 e il 13 aprile.

Sono poche le dosi attese, circa 184mila, e tra l'altro è prevista solo una seconda spedizione entro la fine del mese, probabilmente un po' più sostanziosa della prima (320mila dosi) ma non decisiva. Bisognerà aspettare ancora un po' prima che quel vaccino cambi la storia della campagna vaccinale. Nel secondo trimestre l'azienda deve consegnare all'Italia, da tabella ministeriale, 7,3 milioni di dosi, oltre il doppio nel terzo e 3,3 nel quarto. Si tratta di un vaccino simile a quello di AstraZeneca. Si basa sull'uso dell'adenovirus per introdurre nell'organismo un gene che fa produrre anti-

corpi contro il coronavirus. Il grande vantaggio è che per la copertura basta una sola dose. Aifa ha confermato la valutazione dell'agenzia del farmaco europea, Ema: il vaccino nelle forme gravi è efficace fino al 77% a 14



Governatore Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio. Tra le prime nella corsa al vaccino

giorni dalla somministrazione e all'85% a 28 giorni. Funziona anche sugli anziani. Nei giorni scorsi l'Ema, dopo quattro eventi tromboembolici in Usa, ha avviato una revisione per valutare le segnalazioni. Secondo le autorità statunitensi comunque, non è stato trovato alcun legame tra il vac-

cino e le trombosi.

Punta su quel vaccino il Lazio per coprire le carceri. «Faremo tutto in tre giorni – spiega D'Amato – Non vogliamo rischiare rivolte, vaccineremo tutti i detenuti e tutto il personale molto rapidamente. Useremo circa 10mila dosi delle 18mila che ci invia Janssen». Altre Regioni si sono già mosse negli istituti penitenziari, quindi utilizzando vaccini diversi. È il caso della Campania, che ha fatto le vaccinazioni nelle carceri salernitane e nell'Istituto per minori di Nisida. Il garante per i detenuti di quella Regione, Samuele Ciambiello spiega che in Italia i detenuti vaccinati sono 7.393, mentre tra il personale di polizia penitenziaria, amministrativo ed operatori penitenziari le persone che hanno avuto almeno una dose sono 17.566. «Oggi ci sono 871 detenuti e 683 agenti di polizia penitenziaria contagiati dal virus». © RIPRODUZIONE RISERVATA

